

Il Mattinale

Roma, sabato 31 gennaio 2015



31/01

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

NULLA SARÀ PIÙ COME PRIMA

www.ilmattinale.it

NULLA SARÀ PIÙ COME PRIMA/1

La maggioranza che sostiene il governo è a questo punto inesistente. Per noi, il percorso costituzionale ed elettorale vale esclusivamente nei termini dell'accordo

VELENO NEL BICCHIERE

Renzi ha giocato in modo cinico. Non ci piace il metodo? Ma quale metodo! Il metodo suppone un Cartesio che lo disegni

MATTARENZI

Mattarella persona degna scelta in maniera sbagliata. Punto, ma stavolta non andiamo a capo. Questa storia non finisce qui

NULLA SARÀ PIÙ COME PRIMA/2

Renzi, con ogni evidenza, ha venduto il Nazareno. Ci ricorda una qualche figura (poco) evangelica. Finì male

VALENTINO

La slealtà fa vincere le battaglie ma porta – per le strane e giuste leggi della vita – alla perdizione

PIÙ NULLA COME PRIMA

Il percorso di riscrittura della Costituzione e della legge elettorale iniziato il 18 gennaio tra Renzi e Berlusconi, è stato vanificato da questa elezione presidenziale



IL VENTO STRACCIA IL TRICOLORE

NOI ESISTIAMO. PIÙ FORTI

La forza morale della nostra scelta. La coerenza responsabile e limpida. Qualcosa di buono si muove nel centrodestra. Le rose fioriranno. A maggio

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

865 
QUEI BAZOOKA DELLA BCE
MANOMESSI DAI VETI TEDESCHI
(Editoriale di Renato Brunetta per il Giornale)
25 gennaio 2015

866 
BANCHE CENTRALI:
LA RISPOSTA ALLA CRISI.
BCE E FED A CONFRONTO
20 gennaio 2015

867 
SYRIZA ED IL CONTROVERSO
PROGRAMMA DELLA VITTORIA
20 gennaio 2015

868 
LA VITTORIA DI TSIPRAS È IL
CONTRACCOLPO DEGLI ERRORI
DELLA GERMANIA
20 gennaio 2015

869 
DAL 1994 A OGGI IL CENTRODESTRA
HA SEMPRE RACCOLTO PIÙ VOTI,
MA I PRESIDENTI DELLA REPUBBLICA
SONO STATI TUTTI DI SINISTRA
20 gennaio 2015

www.gruppoptl-berlusconipresidente.it

EDITORIALE DI MATTARENZI

Mattarella persona degna scelta in maniera sbagliata. Nulla sarà più come prima. Per noi sarà meglio. Punti fermi. Le rose fioriranno a maggio



DEGNO. Sergio Mattarella è una degna persona. Onore al nuovo Capo dello Stato. Punto e a capo. Ora cominciamo a parlare di politica attraversando il suono della fanfara e il coro dei cortigiani che già gremiscono il parterre. Facciamo i cronisti della politica e di ciò che davvero è accaduto in questi giorni.

SBAGLIATO. Matteo Renzi ha agito in modo sbagliato. Punto, ma stavolta non andiamo a capo. Questa storia non finisce qui.



PARADOSSI. Il nuovo Presidente della Repubblica autore del Mattarellum, trascurando l'ovvio conflitto di interessi, come giudice costituzionale è stato contro il Porcellum. Ha definito incostituzionale il suo premio di maggioranza, e però ora ne gode delle conseguenze. Ecco infatti che quei 148 deputati

IN ATTESA DEL NUOVO PRESIDENTE



abusivi ne hanno determinato l'elezione. Paradossi? Incoerenza? Di certo ha beneficiato della scelta della Consulta da lui partecipata di ritenere non necessario procedere in fretta a nuove elezioni. Una opzione contestabilissima in dottrina e che si è rivelata decisiva e - vista a posteriori - molto conveniente.

GARANTE DI CHE? Per ora Mattarella è stato garante dell'unità del Pd e della sinistra, garante della esibizione di forza spudorata ma - vedremo - effimera di Renzi. E poi? Vedremo.

VELENO NEL BICCHIERE.

Renzi ha giocato in modo cinico. Non ci piace il metodo? Ma quale metodo! Il metodo suppone un Cartesio che lo disegni. Qui si è trattato di un'operazione di "cinismo" (tra virgolette, per carità) politico. Il



segretario e premier si è comportato come un despota, che ti ospita in casa – Largo del Nazareno e Palazzo Chigi sono casa sua – e mette veleno nel bicchiere tra i sorrisi. Non c'era nulla di scritto sul fatto dello scegliere insieme il Capo dello Stato. Ovvio. Non si scrive in un patto: vietato pugnalarsi. La fiducia con cui ci si mette insieme implica che durante il percorso istituzionale si procede di tappa in tappa con compromessi ma in armonia. Non è andata così. Peccato per l'Italia. Berlusconi c'è cascato? Siamo orgogliosi della sua capacità di prendere rischi per il bene di tutti, della sua trasparenza. La lezione serve per il futuro.

VALENTINO. Non così accadde tra padri costituenti nel dopoguerra. Avversari, anzi nemici, ma leali nel percorso istituzionale. Renzi è stato semplicemente, e senza se e senza ma, scorretto. La storia del mondo è costellata di falsificazioni e tradimenti. Cesare Borgia, il Valentino, ne fu maestro. Gli arrise la vittoria. Fino a un certo punto. Inciampò in quello che Machiavelli definì in fiorentino "cagotto" che gli fece perdere tutto. L'azzardo morale fa vincere le battaglie ma porta – per le strane e giuste leggi della vita – alla perdizione.

PIÙ NULLA COME PRIMA. Il percorso di riscrittura della Costituzione e della legge elettorale iniziato il 18 gennaio tra Renzi e Berlusconi, e che di fatto ha portato il segretario del Pd a Palazzo Chigi per la forza propulsiva e di pacificazione di quell'atto, è stato vanificato da questa elezione presidenziale.

MATTARENZI. Chi ha voluto (o si è accodato, il prodotto non cambia) questa soluzione è stato Bersani. Il suo sì è stato decisivo.



Ora Matteo Renzi deve pagare il prezzo di questa prova di forza. Ha scelto un uomo della sinistra dc, antropologicamente diverso da lui ma con i medesimi maestri. Bersani intende riscuotere subito il premio alla Camera. Quando molto presto arriverà a Montecitorio l'Italicum ha già annunciato al Corriere che pretenderà di modificarlo. E proprio sugli unici punti su cui c'era stato un accordo con Renzi!

NULLA SARÀ PIÙ COME PRIMA. La maggioranza che sostiene il governo è a questo punto inesistente. Alfano e Alleanza popolare sono divisi tra loro e divisi dal premier. Per noi, il percorso costituzionale ed elettorale vale esclusivamente nei termini dell'accordo. Renzi con ogni evidenza ha venduto il Nazareno. Ci ricorda una qualche figura (poco) evangelica. Finì male.

NOI ESISTIAMO. PIÙ FORTI. La forza morale della nostra scelta. La coerenza responsabile e limpida. Il riconoscimento del Capo dello Stato per non lesionare l'architrave della Repubblica è fuori discussione. Non lo diciamo per proporci come gente felice di aver dato una testimonianza perdente in un mondo politico di lupi. Ma per la certezza di avere un disegno di unità alternativa alla sinistra, basata sui valori e sulle proposte che sono prossime al cuore del popolo. Qualcosa di buono si muove nel centrodestra. Le rose fioriranno. A maggio.

NOTERELLE. Metafore un po' zoppicanti ma serie. Se chi tradisce il Nazareno è Giuda, e concluse malissimo la sua avventura; Simon Pietro rinnegò tre volte il maestro, ma poi gli disse di sì. Angelino diciamo che ormai è arrivato alla terza volta... Dunque c'è speranza, e magari ascolti Sacconi, il quale come apostolo somiglierebbe a Tommaso, ed è una persona seria, e ha toccato con mano chi siano gli impostori.

Sull'occupazione calma, Renzi, calma

Il dato sull'**occupazione di dicembre 2014** segna un balzo del numero di occupati **+93.000**, ma a guardare bene **il numero è pari al calo di novembre ed ottobre.**

Siamo quindi tornati ai dati di settembre 2014, anzi mancano 20.000 occupati.

E se guardiamo all'ultimo trimestre del 2014 su quello del 2013, l'indicatore segna **-33.000**.

Ugualmente si segnala un aumento degli inattivi che non è un segno di uscita dalla crisi, anzi.

Parlare di inversione di tendenza è quindi molto prematuro anche se gli indicatori del ciclo appaiono indicare una possibile inversione di tendenza dell'economia, o meglio una progressiva polarizzazione tra la parte rivolta all'export e quella rivolta alla domanda interna.

Tutti gli analisti si aspettano dai primi mesi del 2015 un forte rimbalzo dell'occupazione, e parlando con le imprese, almeno quelle più dinamiche questa sensazione appare possibile.



La distanza dall'Europa, però, continua ad essere molto significativa.



Il dato medio della **disoccupazione** in area euro è pari all'11,4% (**Italia 12,9%**); l'Europa dei 28 paesi è sotto il 10% (9,9%), quello degli Stati leader è ancora più basso.

Lo spread continua a essere molto forte.

I giovani: a dicembre 2014 sono occupati 918.000 giovani tra i 15 e i 24 anni, in calo dello 0,7% (-7 mila) rispetto al mese precedente e del 3,6% su base annua (-34.000). Gli inattivi sono aumentati.

Quindi **anche per i giovani, a fronte del calo della disoccupazione, il quadro complessivo non è tanto confortante**, considerato che ci sarebbe un programma straordinario che si chiama garanzia giovani.

Se guardiamo ai dati di 1 anno fa tutti gli indicatori sono con segno negativo.



Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

**Lunedì 26/Martedì 27/Mercoledì 28
gennaio 2015**

1. **Lunedì 26 gennaio:** *Osservazioni sulla vittoria di Tsipras e i suoi riflessi sull'Italia e sull'elezione del Capo dello Stato. Viva la democrazia greca, abbasso il programma di Syriza. Priorità: evitare un Napolitano tris, anche se con altro nome. Dare continuità alla centralità di Forza Italia nella scelta del nuovo Capo dello Stato e dei conseguenti programmi di governo* p.9
 2. **Martedì 27 gennaio:** *La scelta per il Quirinale deve segnare il ripristino della pienezza democratica, con il riconoscimento della forza reale e ideale di Berlusconi. Il caso Tsipras dimostra che un governo, esito di un voto popolare, cambia i parametri dell'Europa* p. 12
 3. **Mercoledì 28 gennaio:** *La scelta del Presidente della Repubblica. I criteri inderogabili perché rappresenti davvero l'unità della nazione e non una parte, che finora è sempre stata quella minoritaria e di sinistra. Dopo vent'anni di Quirinale ostile al centrodestra, prevalgano i principi dell'alternanza e del bilanciamento dei poteri. Una figura alta che non sia l'ombra rossa del premier* p. 15
- Le vignette della settimana** p. 26
- Per saperne di più* p. 31

(1)

Lunedì 26 gennaio

Osservazioni sulla vittoria di Tsipras e i suoi riflessi sull'Italia e sull'elezione del Capo dello Stato. Viva la democrazia greca, abbasso il programma di Syriza. Priorità: evitare un Napolitano tris, anche se con altro nome. Dare continuità alla centralità di Forza Italia nella scelta del nuovo Capo dello Stato e dei conseguenti programmi di governo. Non berremo la cicuta in nome di una stabilità che ci porti al disastro

VIVA LA DEMOCRAZIA. Questa è la prima cosa che va proclamata. La scelta del popolo greco ha una forza dirompente perché si è espressa secondo l'idea di libertà che sta alla base del patto tra le nazioni che ha dato vita all'Europa e le dà consistenza. I popoli hanno una forza che i palazzi non hanno.

Il 'no' greco al rigore cieco e all'austerità ottusa che hanno devastato l'economia europea e spento la speranza della gente è un colpo di cannone contro la fortezza egemone di Berlino&Bruxelles.

Se si pensa che tanto può un Paese che pesa nei conteggi della macroeconomia come una regione italiana, ci rendiamo conto ancora meglio delle **imperdonabili colpe di Giorgio Napolitano**. Re Giorgio **sospendendo la democrazia ha privato di cuore, polmoni e attributi il nostro Stato** nel far valere il sentimento e la volontà del nostro popolo. I **premier scelti senza mandato elettorale** hanno mano fiacca e voce tremula.

Questo è l'enorme danno fatto da Napolitano all'Italia a partire dal 2011.

Prima rifiutandosi di sostenere in sede internazionale il **governo Berlusconi**, ed anzi privandolo dell'arma del decreto legge per esporlo alla berlina di Sarkozy e Merkel, già deciso ad estrometterlo, sostituendolo con **Mario Monti** prima ancora che la Germania affilasse **l'arma dello spread**. Poi non chiedendo al corpo elettorale di scegliere, ma mettendolo sotto tutela di Monti, il "genere perfetto" dei tedeschi, per usare un'espressione autobiografica dello sciagurato bocconiano.

Dunque viva la Grecia e la sua democrazia. Che indicano la strada maestra per combattere la partita della propria salvezza nazionale ed anche europea.

Solo la democrazia è quella macchina leonardesca geniale che permette al popolo di concentrare la sua forza senza violenza. In questo caso lesiona in campo aperto l'egemonia tedesca, abituata a sopire e seppellire nei palazzi amici la ribellione alle sue politiche rigoriste.

Dunque **la prima lezione è la democrazia.** Ora in Italia il Parlamento e il governo hanno difetti enormi al riguardo. **148 deputati di sinistra** siedono in Parlamento grazie a uno sfregio alla Costituzione quale è quello inflitto con un premio di maggioranza spropositato. E 130 di costoro sostengono un governo il cui **capo non è mai comparso sulle schede del suffragio universale.**

Il "Il rimedio vedetelo qua! La ra la, la ra la, la ra la. Che piacer, che piacer che sarà!", canta il coro del Don Giovanni elogiando il matrimonio. Non esageriamo: **il Patto del Nazareno non è uno sposalizio. Ma rimedia ai difetti di questo Parlamento scombinato nei numeri rispetto alla legge e alla morale repubblicana.**

Cambia il paradigma politico, impedendo che si sfrutti ulteriormente il bottino che non spetta alla sinistra.

In questo senso, proprio perché diciamo viva la democrazia greca, diciamo che il **primato della sovranità popolare** deve impedire che in Italia la scelta del

CI SONO DEI MOMENTI
STORICI CHE A UNO
GLI PIACEREBBE
DI POTER DIRE:
IO NON C'ERO.



Capo dello Stato e le opzioni politiche sul tappeto siano sbilanciate verso i contenuti politici del programma di Syriza.

Tsipras infatti reagisce all'austerità con la pretesa post-sovietica di **riscoprire il socialismo reale**. Tassa patrimoniale, statalizzazione universale. Esattamente il contrario della rivoluzione liberale di cui l'Italia ha bisogno.

IO MI FACCIÒ
DUE TSIPRAS
AL MATTINO
E MI SENTO
UN LEONE

Per questo è importante che **l'elezione del Capo dello Stato segni un periodo di pacificazione democratica e operosa, asseondi la dinamica del Nazareno**. E ne rifletta la carica positiva e niente affatto neutrale, sia nel metodo sia nella qualità e nella storia politica della personalità mandata sul Colle.



Insomma: **noi chiediamo che il Quirinale abbia un garante che esprima una chiara opzione di stampo liberale e riformista**, piuttosto che conservatore e statalista. Perché adesso di questo si tratta. Quale cioè debba essere il 'no' italiano all'austerità tedesca. Se nella forma para-comunista di Tsipras o in quella liberale che sottende le intenzioni migliori della legge elettorale e della riforma costituzionale modernizzatrice.

Per questo **non accetteremo che si ripeta il gioco fin qui troppo spesso esercitato da Renzi**. Il quale quando ci sono in ballo scelte forti, rivendica **"il diritto di dare le carte"**. Di solito sono due: una pessima, l'altra un po' meno pessima. **E poi dice: prendere o lasciare**. Così non va. Occorre una scelta che prefiguri da parte di Renzi decisioni liberali e riformiste finora rimandate, sempre penzolanti tra conservazione nera e timido riformismo. **Le scelte istituzionali e quelle di programma in una fase così grave della vita italiana sono la stessa cosa**. Con ogni evidenza la personalità del Presidente della Repubblica esprimerà una di queste due opzioni. E se non dovesse dare garanzie di avallare un vero riformismo e un garantismo, non diciamo a 24 ma almeno a 18 carati, non ci stiamo, non berremo la cicuta sventolando fazzoletti bianchi.

Siamo centrali. Non per collocazione geografica, ma per forza politica e ideale.

(2)

Martedì 27 gennaio

La scelta per il Quirinale deve segnare il ripristino della pienezza democratica, con il riconoscimento della forza reale e ideale di Berlusconi.

Il caso Tsipras dimostra che un governo, esito di un voto popolare, cambia i parametri dell'Europa.

Dopo il regime di Napolitano, l'Italia può riprendere ruolo internazionale con un Presidente della Repubblica che sia espressione di una opzione occidentale di sviluppo, senza ombre di socialismo reale

Che cos'è il **Patto del Nazareno**? Non è una pratica di volontariato per togliere a Renzi le spine dalle sue zampe leonine, quando non riesce a risolvere i problemi con i compagni della Ditta.

Non c'entra nemmeno soltanto con una abilità manovriera di breve periodo da parte di Berlusconi per contare su questa o quella scelta contingente.

E' una risorsa immensa per il presente e per il futuro della democrazia italiana.

Si dice in scienza politica: è un **accordo strategico, di sistema.**

Ripara i danni del golpe del 2011.



Cambia il paradigma della politica.

Purché quel Patto sia inteso per quello che è davvero, nella sua origine. Cioè il **riconoscimento reciproco tra Renzi e Berlusconi**, tra il Pd e Forza Italia, che va percorsa una strada di pacificazione operosa.

Avendo idee diversissime sulle riforme economiche da mettere in campo, **diventa possibile ricostruire insieme la macchina istituzionale, ridisegnare le regole elettorali: insomma, rimettere in sesto la democrazia italiana.**

Noi non siamo affatto entusiasti dei risultati del compromesso ottenuto.

Ma l'alternativa era la liquidazione, nel senso anche chimico di liquefazione, della nostra democrazia, già uscita con le ossa rotte dal trattamento Napolitano.

Da sempre, abbiamo fatto presente che proprio **la debolezza democratica, causata dal regime del non-voto imposto da Giorgio Napolitano a partire dal 2011, ha causato una debolezza politica in Europa**, una fragilità nel nostro porre

le questioni contro la delinquenziale politica economica imposta dalla Germania all'Unione Europea.



Adesso, osservando la forza che la **Grecia** ha dato al suo governo votato dal popolo, chiunque è costretto a darci ragione.

I popoli quando si muovono con il voto in modo chiaro, dicendo dei 'sì' e dei 'no', costringono quello che sulla carta e a rigor di logica sarebbe uno strapotere, a guardare con rispetto chi un attimo fa avrebbe schiacciato sotto una spietata dittatura da Troika.

Anche perché **quel popolo con il voto diventa contagioso**. E' **la vecchia dialettica hegeliana del servo-padrone** che torna di attualità.

Il servo capisce che se smette di inchinarsi il padrone e non lo riconosce più per tale, allora tutto ritorna in gioco.

Questo vale oggi per l'Italia. E la chance è la ritrovata **centralità di Silvio Berlusconi**, la sua forza che non è solo momentanea, ma strutturale perché **coincide con gli interessi e gli ideali del ceto medio**.

Dare, dunque, potenza al motore della democrazia attraverso l'impiego costante, operoso del **metodo Nazareno**, in primo luogo per il Quirinale, è sin d'ora un surrogato non banale al voto popolare che esprimerebbe efficacemente i 'sì' e i 'no' dell'Italia.

Un 'sì' allo sviluppo, un 'no' all'austerità; un 'sì' all'uscita liberale dal rigore, un 'no' alle suggestioni del socialismo reale.

Una opzione presidenziale così fatta darebbe forza a qualsiasi governo perché sarebbe a questo punto latore di contenuti efficacissimi in sede europea.

Usciremmo dalla cantina della nostra impotenza che dal 2011 è stata determinata da Giorgio Napolitano, che ha reso il nostro Paese succube e suddito, senza diritto di voto popolare, della Germania e di un'Europa tedeschizzata.

Uscire alla luce del sole, in campo aperto. Rifacciamo nuovo il Colle.

(3)

Mercoledì 28 gennaio

**La scelta del Presidente della Repubblica.
I criteri inderogabili perché rappresenti davvero
l'unità della nazione e non una parte, che finora è
sempre stata quella minoritaria e di sinistra. Dopo
vent'anni di Quirinale ostile al centrodestra,
prevalgano i principi dell'alternanza e del
bilanciamento dei poteri. Una figura alta che
non sia l'ombra rossa del premier**



1. PARTIAMO DAI NUMERI

I numeri sostengono, e lo ripete Renzi, che il 47 per cento dei Grandi Elettori del nuovo Capo dello Stato sono del Partito democratico. Vero. Sono però troppi...

Troppi perché sono l'esito, contro il buon senso, di una moltiplicazione ciclopica di una differenza minima. Lo 0,37 per cento di voti in più ha fatto passare la fetta di rappresentanza del centrosinistra dal 29 per cento al 55 per cento dei seggi alla

Camera. Un premio di 148 deputati (130 del Pd + 18 di Sel): troppi e di troppo. Questo premio infatti è stato dichiarato incostituzionale dalla Consulta con sentenza depositata nel gennaio del 2014.

Di solito, quando una medaglia d'oro è frutto di un errore, la si restituisce. E se la formalità non lo permette, la morale comune e persino quella politica lo impongono.

Un rimedio c'è. Bisogna che il "troppo" sia restituito attraverso una scelta del Presidente della Repubblica che non sia bacata dal prevalere di una maggioranza incostituzionale.

2. LA REALTÀ DEVE PREVALERE SUI NUMERI FASULLI

Pena una regressione paurosa morale e politica. L'organo che eleggerà il Presidente della Repubblica ha – come detto – un problema enorme di legittimazione: è stato eletto con una legge elettorale dichiarata incostituzionale, che per giunta ha – incostituzionalmente – alterato in modo esorbitante i rapporti di forza a causa di un premio di maggioranza che oggi non dovrebbe esserci.

Il realismo della politica impone di non fermarsi ai numeri, che in questo momento sono una deformazione della realtà. E la realtà non la si può turlupinare, perché si ribella. E le conseguenze sarebbero gravissime.

Prima considerazione politica: eleggere il prossimo Capo dello Stato con una maggioranza risicata, quand'anche formalmente legittima, voluta dal partito arricchitosi di un bottino incostituzionale, spezzerebbe qualsiasi cammino di pacificazione interna.

Seconda considerazione di interesse nazionale: un Presidente della Repubblica scelto dalla sinistra nelle sue fila e imposto ai moderati, in campo internazionale sarebbe una figura senza

alcuna forza di rappresentazione dell'immagine vera della nazione, ma solo di una parte di fatto minoritaria. Non dimentichiamo che il Partito democratico ha ottenuto il 25 per cento dei voti alle elezioni politiche, e quel quaranta per cento riscosso alle europee – per le fortissime astensioni – vale il 20 per cento del consenso degli italiani, oggi in discesa clamorosa.

Oggi l'Italia ha bisogno di un'autorità che identifichi un cammino nuovo, garante di un percorso costituzionale cui collaborano forze che hanno deciso di far prevalere gli elementi dell'interesse nazionale e del bene comune sulle ambizioni di parte.

Il Capo dello Stato più che mai deve essere espressione di quel cammino di pacificazione e di intesa sui valori fondanti di un nuovo patto costituzionale che hanno preso l'avvio il 18 gennaio dello scorso anno avendo per protagonisti i leader riconosciuti del fronte della sinistra e quello dei moderati.

Questa fase della politica italiana se non vuole essere una parentesi da chiudere come una illusione deve trovare un Capo dello Stato che sia espressione al massimo livello di questo cammino.

3. L'Italia ha bisogno di una personalità al **vertice della Repubblica** in cui sia riconoscibile nel mondo l'unità della nazione. Per essere tale deve avere un **vasto sostegno** e deve avere un **prestigio e un'autorevolezza riconosciute** dalle cancellerie di tutto il mondo. Se il premier rappresenta, com'è ovvio, una maggioranza parlamentare, il Presidente della Repubblica – a Costituzione vigente ma anche a Costituzione in corso di ristrutturazione radicale – garantisce e **rappresenta l'unità della nazione**. Non può in nessun senso essere cinghia di trasmissione o capo occulto di una parte, che – guarda caso – negli ultimi vent'anni è stata la parte “rossa”. Visto che la Corte di Cassazione ha stabilito che definire un magistrato “toga rossa”

è un complimento, non si offenderà nessuno se constatiamo che **quella suprema carica dello Stato in tutti questi vent'anni della Seconda Repubblica è stata di colore rosso.**

La scelta è stata sempre, in una occasione con il nostro responsabile consenso, egemonizzata dal Pci-Pds-Ds-Pd!

4. BISOGNA CAMBIARE TINTA AL COLLE!

- **Per ragioni di naturale e democratica alternanza.** Gli ultimi vent'anni, da Scalfaro, a Ciampi, a Napolitano due volte, sono stati espressione di una sola parte politica. Un dato che fa a pugni anche e proprio con i numeri. **Nelle sei elezioni politiche, che si sono susseguite dal 1994 al 2013, la somma dei voti ottenuti dal centrodestra è di 72 milioni e 737mila voti. Il centrosinistra invece ne ha avuti 64 milioni e 668 mila. Otto milioni in più!**
- **Per ragioni di bilanciamento dei poteri. Oggi tutte le cariche di governo e quelle di garanzia sono tutte sfumature del rosso.** Che potere e contropotere siano dello stesso colore è un non senso democratico. Elenchiamo: Presidenza della Repubblica (vacante ma supplita da Grasso), Senato, Camera, Governo, Corte Costituzionale, Vice-Presidenza del Consiglio superiore della magistratura. Non è possibile, solo nella Romania di Ceausescu c'era una simile uniformità.

5. Gli ultimi vent'anni – dicono tutti – sono stati il ventennio berlusconiano, alludendo a chissà quale strapotere. Sono stati davvero il ventennio berlusconiano per i consensi ottenuti dalle coalizioni da lui capeggiate.

Abbiamo governato per nove anni su venti pur avendo sempre avuto la maggioranza. Infatti per vincere le elezioni non bastava che ci fossero più schede a nostro favore nelle urne, occorreva che il loro numero fosse strabordante a milioni e

milioni. Per vincere abbiamo dovuto stracciare l'avversario per rintuzzare la frode sistematica.

Le prove? Lo dicono i numeri. Nel 2001 abbiamo ottenuto 4.7772.277 voti in più della sinistra. Nel 2008, li abbiamo sopravanzati di 3.375.176 voti. In realtà senza brogli avremmo vinto anche nel 2006 e nel 2013, quando la sinistra ha prevalso ufficialmente nel 2008 per 24.755 voti e nel 2013 per 125.793.

6. E allora com'è possibile che gli ultimi vent'anni il supremo garante dell'unità della nazione sia sempre stato sempre sistematicamente contrario anzi ostile alla parte maggioritaria della nazione? Per un'ingiustizia che la storia rende palese. Perseverare in questa sequenza stavolta sarebbe insopportabile. Ed è bene se ne renda razionalmente conto chi è capace di ragionare, uscendo dai meri giochi del pallottoliere. Magari Renzi...

7. E' istruttivo passarli in rassegna, questi capi di Stato della Seconda Repubblica.

- **OSCAR LUIGI SCALFARO** è stato scelto di fatto dalla mafia grazie all'attentato contro Falcone e la sua scorta del maggio 1992. Ce lo siamo trovati nel 1994 come nemico esplicito al Colle.

Fu lui ad organizzare il ribaltone seguito all'invio dell'avviso di garanzia a Berlusconi tramite Corriere della Sera. Lo testimonia Bossi. C'è anche prova di un'azione eversiva di Scalfaro in un recente libro dove sono trascritte alcune pagine del "Diario di Carlo Azeglio Ciampi" nelle quali quest'ultimo riferisce con precisione da quali intenti era mosso il Capo dello Stato Scalfaro, nei confronti di Berlusconi e dei milioni di italiani che gli avevano dato il mandato di governare. Riferisce Umberto Gentiloni Silveri,

che ha ricevuto le carte commentate dallo stesso Ciampi: «...una cena dal Segretario generale del Quirinale, Gaetano Gifuni, è l'occasione per annotare i giudizi del Presidente della Repubblica che appare preoccupato del fenomeno Berlusconi fino ad "auspicare un fronte tipo Comitato di Liberazione Nazionale"» (Diario Ciampi, 22 gennaio 1994, citato da U. Gentiloni Silveri, "Contro scettici e disfattisti – Gli anni di Ciampi 1992-2006, pag.63).

Il leader della coalizione che aveva vinto le elezioni doveva essere eliminato come Mussolini, doveva essere combattuto come se fosse un nemico della democrazia. Più guerra civile di così...

Fa specie che simili pensieri e sentimenti abbiano dettato l'azione della massima autorità dello Stato, che evidentemente cercò di intrecciare rapporti di complicità – come documenta un testimone insospettabile e ahimè silente – con mosse e manovre tipiche di pronunciamenti sudamericani.

Il fatto poi che il Presidente Scalfaro si sia permesso tranquillamente, sia pure in circoli ristretti, di far conoscere **questo suo intendimento sovvertitore dell'ordine democratico**, è significativo della consapevolezza di una piena impunità e della certezza di sicura condivisione tra alti papaveri e alti pennacchi della Repubblica.

Logico che, avendo contro questo potentissimo apparato clandestino, che pretendeva di usurpare il nome del Comitato di Liberazione Nazionale (con il leader del centrodestra azzoppato dall'avviso di garanzia, con il governo alternativo alla sinistra distrutto, con l'alleanza dei moderati frantumata), tutto congiurò, in senso non metaforico, per portare il centrodestra alla sconfitta nelle successive elezioni del 1996.

- E il successore è stato **CARLO AZEGLIO CIAMPI**, ministro del Tesoro del governo Prodi, uomo della sinistra azionista. Il suo settennato è stato caratterizzato da un'ostilità quotidiana a qualunque iniziativa del governo, a qualsiasi legge. Le sue nomine di senatori a vita e di membri della Consulta sono state tutte di sinistra.
- E quindi siamo arrivati a **GIORGIO NAPOLITANO**, Presidente di sinistra, grazie ai 24 mila voti fasulli e poi ai 140 mila. E come si sia comportato Napolitano nel 2011 attivandosi per sostituire Berlusconi con Monti, non c'è bisogno di ricordarlo, ma ce lo ricordiamo benissimo.



Per queste ragioni noi non possiamo permettere che passi un Capo dello Stato che per curriculum personale e scuola politica sia una timida o forte ombra rossa del premier in carica. Se così accadesse sarebbe un fatto dirompente. Maschererebbe di legalità un fatto eversivo dell'unità nazionale. Ma osiamo credere nel raziocinio e nell'onestà intellettuale di Renzi. Altrimenti sarà un guaio per l'Italia, ma anche per Renzi.

Dal 1994 ad oggi il centrodestra ha sempre raccolto più voti, ma i presidenti della Repubblica sono stati tutti di sinistra

Nella «seconda Repubblica» (**dal 1994 a oggi**) ci sono state 6 tornate elettorali e si sono succeduti **3 presidenti della Repubblica**. Gli ultimi 3 presidenti della Repubblica **provenivano tutti dal centrosinistra**, ma dal 1994 a oggi il centrodestra ha raccolto più voti:

- Ogni volta che ha vinto il centrosinistra lo scarto di voti è stato molto limitato;
- Ogni volta che ha vinto il centrodestra lo scarto di voti è stato molto ampio;

Inoltre, ogni presidente della Repubblica ha nominato senatori a vita e membri della Corte costituzionale e ha esercitato «moral suasion» sull'elezione del vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura (quasi tutti di sinistra). Nomine fatte da Scalfaro, Ciampi e Napolitano.

Da quando siamo nella cosiddetta «**seconda Repubblica**», vale a dire dalla discesa in campo di Silvio Berlusconi nel 1994 a oggi, si sono tenute **6 elezioni politiche**:

- 1994;
- 1996;
- 2001;
- 2006;
- 2008;
- 2013.

E si sono succeduti 3 presidenti della Repubblica:

- **OSCAR LUIGI SCALFARO**: «ereditato» in quanto era in carica dal 28/5/1992, vi è rimasto fino al 15/5/1999;
- **CARLO AZEGLIO CIAMPI**: dal 18/5/1999 al 15/5/2006;
- **GIORGIO NAPOLITANO**: dal 15/5/2006 al 22/4/2013 e dal 22/4/2013 al 14/1/2015.

Presidenti della Repubblica, quelli che si sono succeduti al Quirinale nella «seconda Repubblica», eletti tutti in anni (1999; 2006 e 2013) in cui al governo c'era il centrosinistra e, pertanto, tutti provenienti da quella cultura politica.

Se, però, si confronta il **numero totale di voti** ottenuti dal centrosinistra e dal centrodestra nelle tornate elettorali tenutesi dal 1994 a oggi, emerge che:

- il **centrosinistra** ne ha raccolti in totale **64.668.239**;
- il **centrodestra** ne ha raccolti in totale **72.737.664**.

Una differenza di 8.069.425 a vantaggio del centrodestra.

Inoltre, considerando il numero di voti ottenuti nelle **singole tornate elettorali**:

- il **CENTROSINISTRA** ha vinto con uno **scarto di voti sempre molto limitato** rispetto al centrodestra:
 - **181.969** voti nel **1996** (7.894.118 centrosinistra – 7.712.149 centrodestra);
 - **24.755** voti nel **2006** (19.002.598 centrosinistra – 18.977.843 centrodestra);
 - **125.793** (10.049.393 centrosinistra – 9.923.600 centrodestra: pari allo **0,37%**) nel **2013**.
- il **CENTRODESTRA** ha sempre vinto con uno **scarto di voti sempre molto ampio** rispetto al centrosinistra:
 - **254.489** voti nel **1994** (8.136.135 centrodestra – 7.881.646 centrosinistra);
 - **4.772.277** voti nel **2001** (10.923.431 centrodestra – 6.151.154 centrosinistra);
 - **3.375.176** voti nel **2008** (17.064.506 centrodestra – 13.689.330 centrosinistra).

RISULTATI ELETTORALI «SECONDA REPUBBLICA» (DAL 1994 A OGGI)

Anno	Risultati elettorali		Delta		Presidente della Repubblica
	Centrodestra	Centrosinistra	Vantaggio CDX	Vantaggio CSX	
1994	8.136.135	7.881.646	254.489		DAL 1992 SCALFARO
1996	7.712.149	7.894.118		181.969	DAL 1999 CIAMPI
2001	10.923.431	6.151.154	4.772.277		CIAMPI
2006	18.977.843	19.002.598		24.755	NAPOLITANO
2008	17.064.506	13.689.330	3.375.176		NAPOLITANO
2013	9.923.600	10.049.393		125.793	NAPOLITANO
Totale	72.737.664	64.668.239	8.069.425		

- I. Fonte: ministero dell'Interno. Risultato Camera dei deputati.
- II. Per le elezioni del **1994** e del **1996** si riportano i dati di Forza Italia e Pds; per il **2001** si riportano i dati di Forza Italia e Ds. Dal **2006** in poi si riportano i dati delle coalizioni di centrodestra e di centrosinistra.
- III. Nel **2013** la coalizione di centrosinistra ha avuto il 29,55% dei voti, a fronte del 29,18% del centrodestra. Una differenza pari allo **0,37%**.



Nonostante i numeri parlino chiaro, negli anni della «seconda Repubblica» i presidenti sono stati tutti di sinistra! A ciò si aggiunga che ognuno di essi:

- ha nominato **senatori a vita** (Scalfaro 0; Ciampi 5; Napolitano 5);
- ha nominato **membri della Corte costituzionale** (Scalfaro 4; Ciampi 5; Napolitano 5);
- ha esercitato «moral suasion» sull'elezione del **vice-presidente del Consiglio superiore della magistratura (Csm)** (Scalfaro 3; Ciampi 1; Napolitano 3).

LE NOMINE PRESIDENZIALI

OSCAR LUIGI SCALFARO (Presidente della Repubblica dal 28 maggio 1992 al 15 maggio 1999)	
GIUDICI CORTE COSTITUZIONALE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Gustavo Zagrebelsky (09/09/1995) 2. Piero Alberto Capotosti (04/11/1996) 3. Fernanda Contri (04/11/1996) 4. Guido Neppi Modona (04/11/1996)
SENATORI A VITA	<ul style="list-style-type: none"> • Nessuna nomina di senatori a vita
VICE PRESIDENTE CSM	<ol style="list-style-type: none"> 1. Piero Alberto Capotosti (04/08/1994) 2. Carlo Federico Grosso (08/11/1996) 3. Giovanni Verde (04/08/1998)

CARLO AZEGLIO CIAMPI (Presidente della Repubblica dal 18 maggio 1999 al 15 maggio 2006)	
GIUDICI CORTE COSTITUZIONALE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Giovanni Maria Flick (14/02/2000) 2. Franco Gallo (14/09/2004) 3. Sabino Cassese (4/11/2005) 4. Maria Rita Saulle (04/11/2005) 5. Giuseppe Tesaurò (04/11/2005)
SENATORI A VITA	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rita Levi Montalcini (01/08/2001) 2. Emilio Colombo (14/01/2003) 3. Mario Luzi (14/10/2004) 4. Giorgio Napolitano (23/09/2005) 5. Sergio Pininfarina (23/09/2005)
VICE PRESIDENTE CSM	<ol style="list-style-type: none"> 1. Virginio Rognoni (02/08/2002)

GIORGIO NAPOLITANO (Presidente della Repubblica dal 15 maggio 2006 al 22 aprile 2013 e dal 22 aprile 2013 al 14 gennaio 2015)	
GIUDICI CORTE COSTITUZIONALE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Carlo Grossi (17/02/2009) 2. Marta Cartabia (02/09/2011) 3. Giuliano Amato (12/09/2013) 4. Nicolò Zanon (18/10/2014) 5. Daria De Pretis (18/10/2014)
SENATORI A VITA	<ol style="list-style-type: none"> 1. Mario Monti (09/11/2011) 2. Claudio Abbado (30/08/2013) 3. Elena Cattaneo (30/08/2013) 4. Renzo Piano (30/08/2013) 5. Carlo Rubbia (30/08/2013)
VICE PRESIDENTE CSM	<ol style="list-style-type: none"> 1. Nicola Mancino (01/08/2006) 2. Michele Vietti (02/08/2010) 3. Giovanni Legnini (30/09/2014)

IIM

IIM

Le vignette della settimana

Lunedì 26 gennaio

W TSIPRAS IL GRECO
M TSIPRAS L'ITALIANO

LA GUERRA DI TROIKA

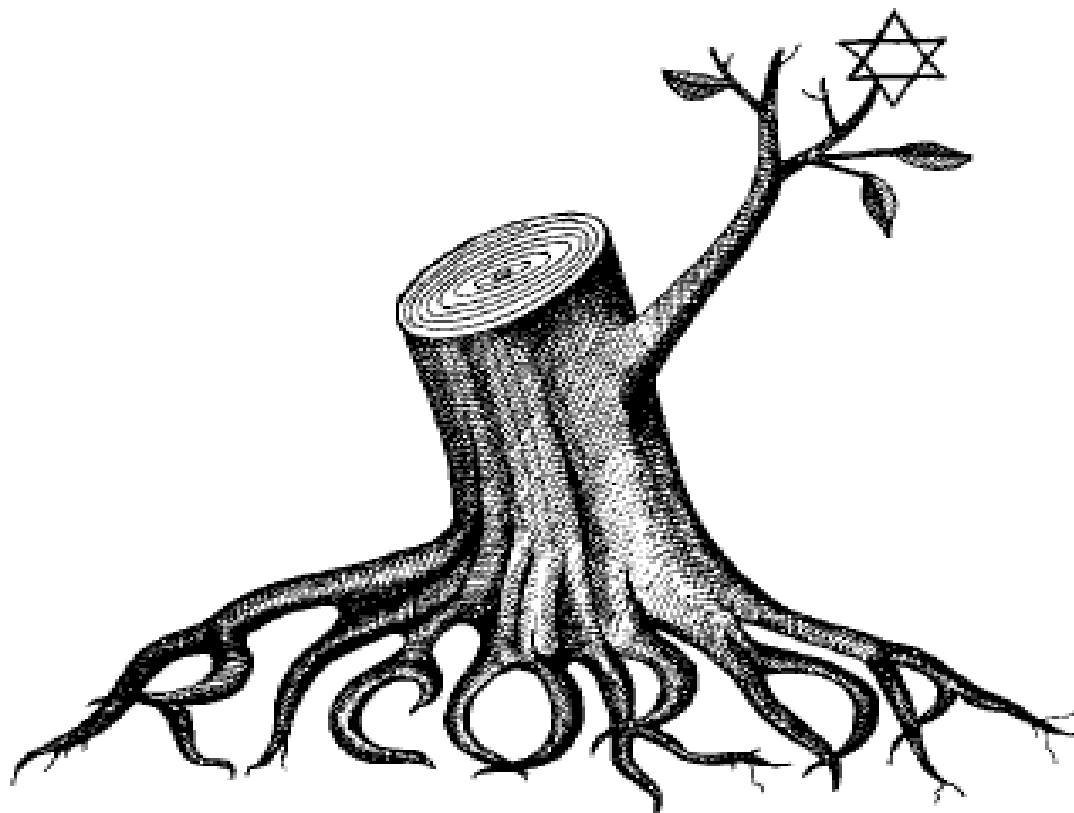


IIM

Martedì 27 gennaio

BERLUSCONI ADESSO E' PIU' FORTE!

IL GIORNO
DELLA MEMORIA



GIANNINI

IIM

Mercoledì 28 gennaio

FORZA BERLUSCONI!



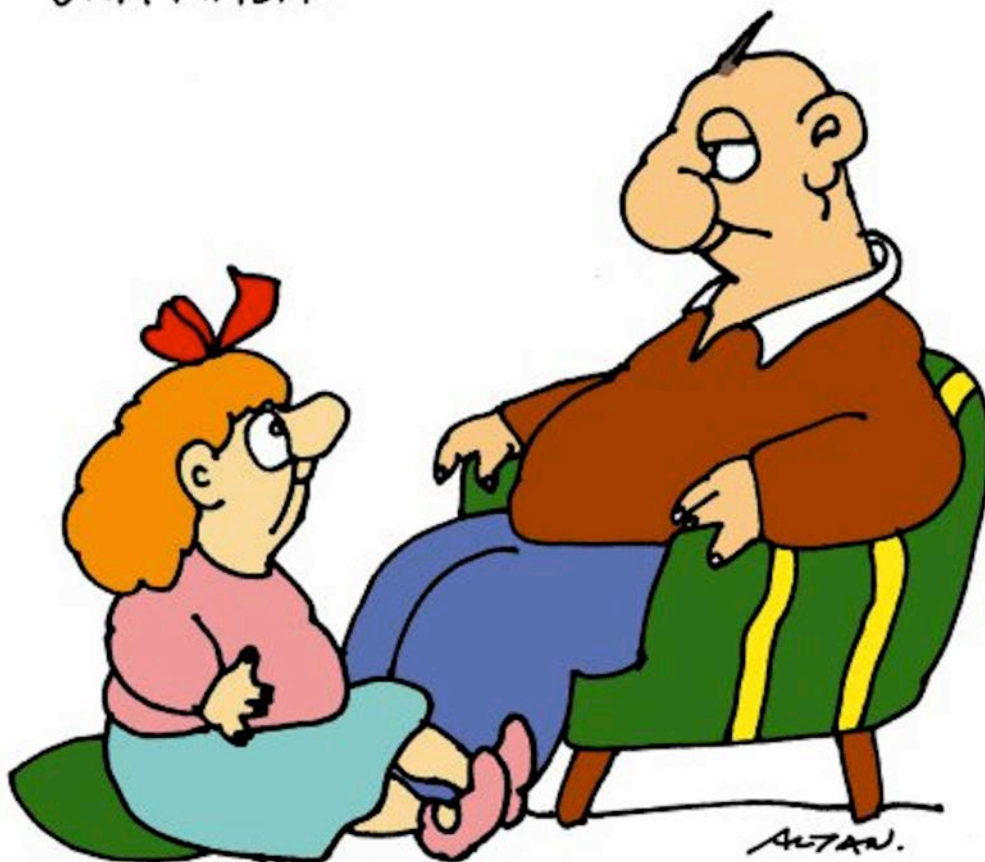
IIM

Giovedì 29 gennaio

FORZA BERLUSCONI!

MI RACCONTI
UNA FIABA?

NO. TI RACCONTO
UNA BALLA, COSÌ
TI ABITUI.



IIM

Venerdì 30 gennaio

RENZI HA ROTTO E SI ROMPERÀ!



IIM

Per saperne di più

IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)

Per approfondire leggi le Slide **731-732-736-739**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it